

Due milioni e mezzo di italiani soffrono di artrosi e l'età si abbassa sempre di più

Nuove cure per non finire in ginocchio

ORTOPEDIA

Due milioni e mezzo gli italiani che soffrono di artrosi al ginocchio. Quella malattia degenerativa che colpisce le articolazioni e scatena dolore. Ogni anno si contano 70mila nuovi impianti: l'intervento chirurgico come soluzione finale dopo un lungo percorso fatto di infiltrazioni con cortisone, acido ialuronico o con concentrazione di gel di piastrine. Ma anche la rieducazione muscolare o la ionoforesi.

Un dato sta cambiando il ritratto della patologia e, oggi, chiede risposte terapeutiche diverse: si abbassa l'età dei pazienti. Fino a qualche anno fa l'età media era tra i 60 e i 65 anni e i primi segni an-

che a ridosso dei 50. Per "colpa" del sovrappeso, di traumi, dell'eccessiva attività in palestra, di deformità del ginocchio che mostrano segni di cedimento.

OPERAZIONI

Per questo, nei laboratori come nelle industrie biomeccaniche, si lavora per individuare soluzioni che rendano l'intervento sempre meno traumatico. È stata ricostruita la cartilagine in grado di riparare i danni dell'artrosi a partire da cellule staminali adulte riprogrammate. Il lavoro è del Centro di ricerca giapponese sulle staminali di Kyoto coordinato da Noriyuki Tsumaki. I primi test, fatti su animali, hanno dato risultati promettenti. Come è stato pubblicato sulla rivista "Stem Cell Reports" l'invalidità è spesso causata proprio dalla perdita della cartilagine ialina. Quella che riveste le articolazioni che non può rigenerarsi. La cartilagine, appunto, poco per volta cede: perde di elasticità, si indurisce, si assottiglia, si frammenta. Le ossa a questo punto non riescono più a muoversi agevolmente, a scorrere le une sulle altre, e in fase avanzata della patologia si alterano fino a

CARTILAGINE RIFATTE CON LE STAMINALI E PROTESI AD HOC SALVA CROCIATI MA LA PRIMA REGOLA È PERDERE PESO

Biomeccanica

Una spalla artificiale ma fatta su misura

Protesi personalizzate per la spalla: è possibile recuperare il movimento ed eliminare il dolore anche se l'articolazione è deformata dall'artrosi o da una frattura. «È come un abito su misura. In termini di risultati biomeccanici, asseconda meglio i movimenti», spiega l'ortopedico Carlo Felice De Biase, responsabile unità semplice Chirurgia ortopedica al San Carlo - IDI Sanità a Roma, uno dei centri in Italia che sta utilizzando questa protesi.

deformarsi.

È stata messa a punto una protesi "salvacrociato", frutto della ricerca italiana e disponibile con il servizio sanitario, in grado di conservare i legamenti e ridurre il dolore. A forma di ferro di cavallo permette di far rimanere intatta la zona ossea di inserzione dei legamenti. Anche in caso di una sostituzione totale del ginocchio. Sulla struttura metallica della protesi sono agganciati due inserti in polietilene che simulano i menischi naturali. «Poter risparmiare i due crociati - spiega **Ciro Villani** ordinario di Ortopedia e traumatologia a La Sapienza di Roma - è certamente un'evoluzione per i pazienti perché i legamenti sono fondamentali nell'articolazione del ginocchio e deputati alla stabi-



LA PROTESI Salva legamenti crociati



mento. Alleggerirsi dei chili, in molte occasioni, può ridurre in modo significativo sia le difficoltà nei movimenti sia il dolore. I primi sintomi, in genere, sono lievi, spesso intermittenti. Il ginocchio gonfio e dolorante e la sensazione di sentire degli scricchiolii. «L'obesità o una marcata osteoporosi - aggiunge **Bruno Violante** direttore del dipartimento di Ortopedia 2 degli Istituti Clinici Zucchi di Monza - rappresentano una controindicazione questo tipo di impianto. Mentre può essere una soluzione ottimale per chi fa sport. Non a caso si tratta di uno degli interventi più diffusi e comuni, ad esempio, tra i calciatori che, altrimenti, si vedrebbero costretti ad uno stop professionale».

Ester Maria Lorigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA